

Diario da Amsterdam

Un film provocatorio scatena le ire dei musulmani in Olanda

di MARLISE SIMONS

AMSTERDAM — All'inizio, mentre prega, la donna appare quasi completamente velata. Di lei si intravedono soltanto gli occhi, ma il suo chador lungo e nero dopo poco si rivela del tutto trasparente. Sotto di esso, vergati sul suo petto e sul suo stomaco, compaiono alcuni versetti del Corano.

Ecco apparire altre donne. Una sposa indossa un abito di pizzo bianco, ma ha la schiena nuda. Sulla sua pelle spiccano i versetti coranici che dicono che un uomo può prendere la sua donna in qualsiasi modo, momento o luogo decretato da Dio. Le immagini si susseguono. Si vede una donna, supina e a terra, con la schiena e le gambe graffiate di rosso: sono i segni delle frustate ricevute. Sulla sua pelle martoriata si leggono i versi del Corano, secondo cui le colpevoli di adulterio o di rapporti sessuali fuori dal matrimonio sono punibili con cento frustate. La colonna sonora dà i brividi: è una frusta che schiocca. Per il resto, c'è tutta la bellezza ammaliante della scrittura e della dolce musica araba.

Queste che vi abbiamo descritto sono alcune scene di *Sottomissione*, un filmato di una decina di minuti andato in onda in prima serata alla televisione olandese. Si tratta di un cortometraggio ideato da Ayaan Hirsi Ali, una rifugiata somala attualmente membro del Parlamento olandese. Da quando il filmato è andato in onda, alla fine di agosto, è stato al centro di un vero e proprio pandemonio nazionale, esattamente quello che

l'autrice si era ripromessa.

Hirsi Ali ha 34 anni, è stata allevata nella fede musulmana, ma in seguito l'ha abbandonata e dichiara che il suo intento non era quello di recare offesa a nessuno, bensì di attirare l'attenzione su quella che a suo dire è una violenza contro le donne musulmane, anche quello che vivono in Europa, tanto diffusa quanto occulta. Hirsi Ali ha fatto affidamento sull'intensità delle immagini per attirare l'attenzione sui maltrattamenti, sull'incesto, sui matrimoni forzati e sui suicidi delle giovani donne immigrate. Nonostante da molti anni avesse scritto e parlato in pubblico di tali temi, dopo essersi resa conto che tutto ciò continuava a essere un tabù per l'opinione pubblica, ha deciso di ricorrere a qualcosa di più intenso: un filmato. "I musulmani negano che tutto ciò sia vero", dice, "e molti olandesi sono timorosi di affrontare il problema, di scatenare tensioni religiose o di essere definiti razzisti".

Le storie delle quattro donne che il filmato presenta sono state bollate dai critici come inconsistenti, addirittura caricature. Tuttavia le forti immagini hanno innescato un nuovo dibattito in tutti i Paesi Bassi su come l'Islam deve modernizzarsi, o adeguarsi, a mano a mano che si va diffondendo in tutta Europa.

L'opera ha attirato su Hirsi Ali molte minacce di morte: da tempo gira con due guardie del corpo che il governo le ha messo a disposizione 24 ore su 24. In questa nazione di 16 milioni di persone — un milione dei quali sono immigrati musulmani o loro discendenti — Hirsi Ali fa parte di un gruppo di giovani donne sparute, ma in costante aumento, che intende diffondere un altro tipo di messaggio: vogliono far sapere che la fede musulmana può essere praticata senza quelle che lei definisce le "efferate tradizioni medievali", come le pratiche di mutilazione genitale o le frustate, nonché il confinamento delle donne nelle loro abitazioni.

Il filmato e le fotografie che ne sono state tratte, apparse sui giornali, sulle riviste e alla tv olandese, hanno scatenato una marea di reazioni, sia di lode che di biasimo. "Ovviamente si tratta di una denuncia politica, è innegabile", afferma Theo van Gogh, regista del film, che non capisce perché i musulmani siano così traumatizzati dal suo lavoro, poiché egli è stato deliberatamente cauto nello scegliere le immagini e le inquadrature del film.

La pellicola si apre con una preghiera, terminata la quale una voce narrante racconta la storia di quattro donne che chiedono a Dio di alleviare le loro sofferenze. Dalla voce veniamo a sapere che la prima di queste donne era stata obbligata a sposare un uomo che detestava, un'altra era stata violentata e messa incinta dallo zio, una terza era stata frustata dopo aver avuto un rapporto sessuale con il suo ragazzo e l'ultima era stata ripetutamente picchiata dal marito. Le donne si sentono completamente abbandonate dal loro Dio, nonostante gli siano fortemente devote.

Poi sullo schermo appare un volto profondamente segnato da escoriazioni e lividi, e la voce narrante dice: "Oh Allah, altissimo: tu affermi che gli uomini sono i protettori delle donne, coloro

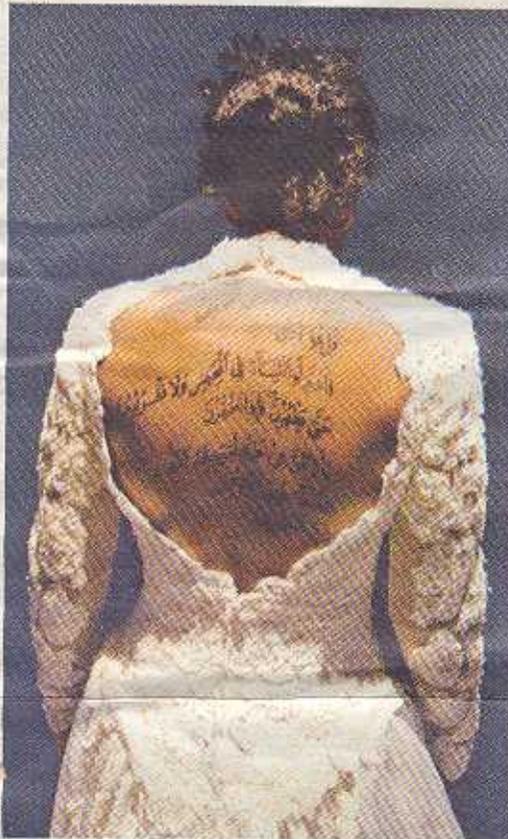


Il cortometraggio *Sottomissione* mostra alcune scene. La sceneggiatrice, una somala che vive

che danno loro i mezzi per il sostentamento, perché hai dato agli uni più forza che alle altre. Ma almeno una volta a settimana la forza di mio marito la avverto nei pugni che mi dà in volto".

La donna violentata sostiene di essersi sempre rivolta ad Allah, "coprendomi come tu desideri. Ora che prego per la mia salvezza, tu però resti silenzioso, come la tomba alla quale ormai aspiro".

Quanti hanno stigmatizzato il filmato ritengono che non è il testo narrato ad aver reso il film blasfemo, bensì i versi del Corano scritti direttamente sulla pelle delle donne. Così spiega infatti Loubna Berrada, di famiglia marocchina e difensore dei diritti delle donne: "Non c'è nulla di male in quanto viene narrato, perché questa è la realtà. Ma la nudità è sbagliata: è troppo provocante", aggiunge poi che parlare non serv



Lo scatena i in Olanda

ra ripromessa.
a 34 anni, è stata allevata nella fede
ma in seguito l'ha abbandonata e di-
suo intento non era quello di recare
suno, bensì di attirare l'attenzione su
suo dire è una violenza contro le don-
ne, anche quello che vivono in Euro-
fusa quanto occulta. Hirsi Ali ha fatto
sull'intensità delle immagini per
enzione sui maltrattamenti, sull'in-
trimoni forzati e sui suicidi delle gio-
mmigrate. Nonostante da molti anni
o e parlato in pubblico di tali temi,
resa conto che tutto ciò continuava a
ti per l'opinione pubblica, ha deciso
qualcosa di più intenso: un filmato.
negano che tutto ciò sia vero", dice,
lesi sono timorosi di affrontare il
scatenare tensioni religiose o di es-
azzisti".

le quattro donne che il filmato pre-
te bollate dai critici come inconsi-
tura caricature. Tuttavia le forti
no innescato un nuovo dibattito in-
ssi su come l'Islam deve moder-
guarsi, a mano a mano che si va
tutta Europa.

titirato su Hirsi Ali molte minacce
mpo gira con due guardie del cor-
le ha messo a disposizione 24 ore
nazione di 16 milioni di persone
i quali sono immigrati musul-
endenti — Hirsi Ali fa parte di un
ni donne sparute, ma in costante
tende a diffondere un altro tipo di
gliono far sapere che la fede mu-
essere praticata senza quelle che
"efferate tradizioni medievali",
ne di mutilazione genitale o le fru-
confinamento delle donne nelle

fotografie che ne sono state
sui giornali, sulle riviste e alla tv
scatenato una marea di reazioni,
biasimo. "Ovviamente si tratta
politica, è innegabile", afferma
regista del film, che non capisce
nani siano così traumatizzati dal
ché egli è stato deliberatamente
liere le immagini e le inquadratu-

apre con una preghiera, ter-
una voce narrante racconta la
donne che chiedono a Dio di
sofferenze. Dalla voce veniamo a
ma di queste donne era stata ob-
e un uomo che detestava, un'al-
entata e messa incinta dallo zio,
ta frusata dopo aver avuto un
e con il suo ragazzo e l'ultima
amente picchiata dal marito. Le
completamente abbandonate
ostante gli siano fortemente

mo appare un volto profonda-
a escoriazioni e lividi, e la voce
Oh Allah, altissimo: tu affermi
no i protettori delle donne, coloro



Fotografie di Thomas Kist

Il cortometraggio *Sottomissione* mostra alcune donne con dei versetti del Corano scritti sulla pelle. La sceneggiatrice, una somala che vive in Olanda, ha ricevuto minacce di morte.

che danno loro i mezzi per il sostentamento, perché hai dato agli uni più forza che alle altre. Ma io almeno una volta a settimana la forza di mio marito la avverto nei pugni che mi dà in volto".

La donna violentata sostiene di essersi sempre rivolta ad Allah, "coprendomi come tu desideri. Ora che prego per la mia salvezza, tu però resti in silenzio, come la tomba alla quale ormai aspiro".

Quanti hanno stigmatizzato il filmato ritengono che non è il testo narrato ad aver reso il film blasfemo, bensì i versetti del Corano scritti direttamente sulla pelle delle donne. Così spiega infatti Loubna Berrada, di famiglia marocchina e difensore dei diritti delle donne: "Non c'è nulla di male in quanto viene narrato, perché questa è la realtà. Ma la nudità è sbagliata: è troppo provocante". aggiunge poi che parlare non serve

a molto, che a dover cambiare è l'intero sistema, del quale le donne sono parte. "Le donne educano i figli maschi in questo modo, facendo ricadere la stessa prevaricazione sulle figlie femmine".

Il dibattito è quanto mai acceso, e gli attacchi a Hirsi Ali si susseguono. Una canzone rap, trasmessa da alcune radio locali, inneggia alla sua morte. Nelle chat room e nei messaggi e-mail si vanno moltiplicando le minacce di morte. La polizia di Rotterdam ha arrestato un giovane marocchino accusato di aver spedito una lettera minatoria all'autrice. Hirsi Ali dice di voler continuare nella sua battaglia: oltre al filmato ha pubblicato due saggi sulle sofferenze delle donne musulmane. E sta progettando un altro breve filmato che si intitolerà *Submission — parte seconda*, nel quale illustrerà il punto di vista maschile.